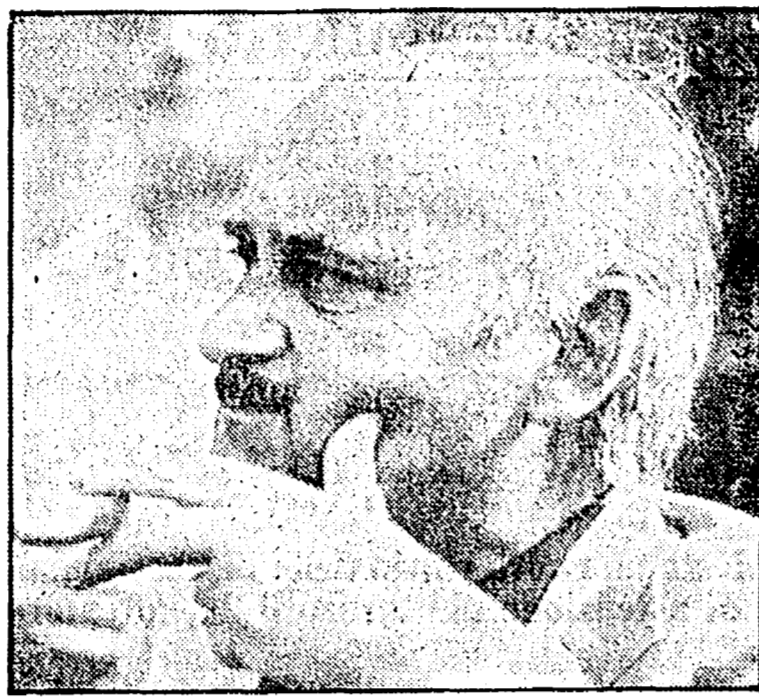


Oggi e domani alla Camera il dibattito su un caso scottante

Cirillo, ora la verità?

Pressanti domande e Bettino Craxi non può più eluderle

Sono sempre più gravi le deviazioni del «Sismi» su cui indaga la magistratura - Senzani incontrava Musumeci? - I casi Talierecio e Peci Una «trattativa» per ricattare i vertici della Dc



Cirillo

ROMA — «Tutte le azioni relative al diritto di altri uomini, la cui massima non è suscettibile di pubblicità, sono ingiuste: Emanuele Kant, uno dei padri del pensiero moderno, riuscirà — almeno una volta — ad ispirare le risposte di Craxi e del governo sul «caso Cirillo»?

O il presidente del Consiglio — a conclusione del dibattito che si apre questa mattina alla Camera — se ne uscirà (com'è avvenuto qualche settimana fa al Senato) nella maniera più insoddisfacente possibile e anteporrà ancora la fedeltà al suo «ottimo alleato» De Mita e le pesanti ipoteche della Dc sul governo all'esigenza di fare piena ragione uno degli atacchi più insidiosi portati — in questi anni — alla nostra democrazia?

«Ingegner Talierecio, dirigente del Petrolchimico di Porto Marghera, e di Roberto Peci, colpevole di essere il fratello del primo dei «grandi pentiti» del terrorismo.

«Sprezzo» di questa settimana riporta la testimonianza di un «pentito» della Br (che sarebbe agli atti dell'inchiesta del giudice romano Priore) che avrebbe assistito ad un incontro tra lo stesso Senzani ed un uomo dei servizi segreti somigliantissimo a Musumeci. E prima del rapimento Cirillo. Insomma il mosaico si arricchisce di sempre nuove tessere, tutte impressionanti.

ROMA — La puntuale diffusione, delle undici cartelle e mezzo della relazione con cui, a nome di una rissacissima maggioranza (undici voti su venti) della commissione Inquirente, il democristiano Angelo Bonfiglio chiederà mercoledì 21 novembre, al Parlamento riunito in seduta comune di mettere una pietra tombale sul procedimento contro Andreotti e Tanassi per la nomina — per cui i petrolieri versarono a Dc, PSDI e anche PSI almeno mezzo miliardo — del generale piduista Raffaele Giudice a comandante della Guardia di finanza ha dato ieri mattina

Diffusa la relazione del dc Angelo Bonfiglio

Così la maggioranza vuole archiviare il caso Andreotti-Giudice

Il 21 ne discutono Camera e Senato in seduta congiunta Tre ipotesi: chiusura, nuove indagini, messa in stato d'accusa

insabbiar tutto), che la commissione procedesse ad una ventina di ulteriori audizioni e confronti. «Richieste tutte respinte, con altrettante votazioni sempre di stretta misura», ricorda Ugo Spagnoli. «Anche da qui — aggiunge il vice-presidente dei deputati comunisti — l'impossibilità per il PCI di accettare la richiesta di archiviazione, una decisione di archiviazione per manifesta infondatezza di un procedimento così inquietanti e che significativi indizi non fanno considerare campato in aria».

Prospettiva, allora, della seduta comune del Parlamento su Raffaele Andreotti-Giudice. Una premessa essenziale: la Camera non deve giudicare, ma solo stabilire se esistono gli elementi perché altri (la Corte costituzionale) esprimano un giudizio. Da qui, i vertici, possibili sbocchi dell'inchiesta parlamentare: un supplemento istruttorio che valga a far compiere all'Inquirente quelle indagini che sono state deliberatamente bloccate; un'eventuale richiesta di messa in stato d'accusa di Andreotti e Tanassi (la cui reiezione farebbe automaticamente considerare approssimativa la richiesta di archiviazione formulata da Bonfiglio e nome della maggioranza); o il voto nudo e crudo, a scrutinio segreto, sulla proposta di seppellimento della vicenda.

ROMA — «Bisogna stringere i tempi, rispettare il termine del 30 novembre, fissata dalla commissione di vigilanza, dare prova che non si vuole abbandonare la RAI a se stessi. Walter Veltroni, responsabile del PCI per le comunicazioni di massa, ha così detto in un incontro con i giornalisti al circolo della stampa di Bologna — la volontà dei comunisti di rinnovare nei tempi fissati il consiglio di amministrazione della RAI.

Mentre il 30 scade il termine per rinnovare il consiglio della RAI

TV: torna il decreto, i 5 divisi

nel quale — una spaventosa espansione di canali e ore di trasmissione, ha fatto riscontrare una generale omologazione dell'offerta e una contrazione della produzione nazionale. (Veltroni); governo che non può non riguardare innanzitutto l'uso delle risorse, quindi la pubblicità: è a questo proposito il socialista Covatta ha espresso perplessità per l'ipotesi adombrata da Berlusconi nel suo recente articolo sul «Corriere» di mantenere allo stato selvaggio il mercato della pubblicità, perché rifiutare ogni regolamentazione significherebbe, alla fine, accettare la regola peggiore: il teletext.

ROMA — Imposte più pesanti per le case e i terreni per il 1984. Con un decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» sono stati aumentati i coefficienti di aggiornamento per le case e il coefficiente di rivalutazione degli estimi catastali dei terreni. Gli aumenti decisi dal governo oscillano tra il 10% per le case e il 17% per i terreni. Una decisione questa che, certamente, non contribuirà a far discendere l'inflazione e colpirà soprattutto la prima abitazione. Le imposte si dovranno pagare nel prossimo maggio in sede di denuncia del reddito.



Tendenza confermata anche ad agosto

ROMA — Un momento della riunione della segreteria CGIL, CISL, UIL

L'occupazione cala ancora Aumentano le ore lavorate

Il lavoro al centro dell'iniziativa sindacale assieme con il fisco - Quanto pesa il fiscal drag sulle buste paga dei «dipendenti» - Conferenza stampa unitaria a Genova

ROMA — Le ultime rilevazioni confermano il dato ormai noto: cala l'occupazione mentre aumenta la produttività. Ad agosto — secondo l'indagine dell'Istituto centrale di statistica (ISTAT) che è stata pubblicata ieri — il numero dei lavoratori negli stabilimenti industriali con almeno 500 addetti, ha registrato una flessione del 5,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

che riguarda quindi tutti i settori produttivi, l'incremento delle ore lavorate procapite deriva da un andamento composto dei vari comparti. Vale a dire che, mentre si registrano valori positivi nel tessile-abbigliamento (+9,5%) e in altri, ci sono risultati negativi nel chimico-farmaceutico (-1,4%) e nei mezzi di trasporto (-4,2%).

Il socialista Piermartini ha ribadito la decisione del PSI di cambiare il decreto. «Noi presenteremo — ha dichiarato — alcuni emendamenti che riguardano: lo spostamento del termine di proroga al 31 luglio per le abitazioni (nel mese in più di quelli previsti nel decreto) e al 31 dicembre '85 per gli usi diversi (completamente ignorati dal governo); la riduzione dell'indice di valore dal 30 al 15%; l'equiparazione al nuovo di un edificio ristrutturato per il calcolo dell'affitto.

Il socialista Piermartini ha ribadito la decisione del PSI di cambiare il decreto. «Noi presenteremo — ha dichiarato — alcuni emendamenti che riguardano: lo spostamento del termine di proroga al 31 luglio per le abitazioni (nel mese in più di quelli previsti nel decreto) e al 31 dicembre '85 per gli usi diversi (completamente ignorati dal governo); la riduzione dell'indice di valore dal 30 al 15%; l'equiparazione al nuovo di un edificio ristrutturato per il calcolo dell'affitto.

Aumentano le tensioni nella maggioranza, PSI propone emendamenti

Sfratti, oggi un vertice alla disperata ricerca di un'intesa

Nicolazzi respinge le proposte socialiste di proroga - Liberali assenti ieri al dibattito alla Camera - Il 16 novembre ultimo termine per il nuovo testo del decreto, pena la decadenza

Rendite catastali: +10%

Tipo di abitazione	Categoria	Coefficienti '83	'84
Signorile	A1	300	330
Civile	A2	230	255
Economico	A3	210	230
Popolare	A4	180	200
Ultrapopolare	A5	170	185
Rurale	A6	180	200
Villini	A7	270	295
Ville	A8	340	375
Castelli, palazzi di eminenti pregi artistici e storici	A9	150	165
Uffici e studi privati	A10	380	420
Alloggi tipici	A11	195	215

ROMA — Sugli sfratti aumentano le tensioni nella maggioranza che ha convocato per oggi un vertice alla ricerca di una intesa, dopo il netto rifiuto del ministro dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi di modificare il decreto, respingendo in blocco gli emendamenti proposti dal PSI, a cominciare dall'allungamento della proroga perché di «sapere elettorale» e «rinviare solo il problema», non hanno senso ed anzi aggravano la difficile situazione. I socialisti, comunque, hanno ribadito l'intenzione di formalizzare oggi gli emendamenti.

I contrasti nel pentapartito

Repubblicani, socialdemocratici e liberali continuano a rimanere intransigenti. Il segno più marcato dei contrasti nel pentapartito è dato dall'assenza dei deputati liberali dall'aula di Montecitorio che ha iniziato ieri pomeriggio il dibattito per la conversione in legge del decreto di proroga degli sfratti. Il voto è previsto per domani. «Solo domani (oggi per chi legge, ndr.), dopo l'incontro dei partiti di maggioranza, il PLI potrà definire il suo atteggiamento sulle possibili modifiche del decreto». In quella sede i liberali pretendono di imporre l'introduzione dei patti in deroga alla legge di equo canone che porterebbero gli affitti alle stelle e l'inquinano alla mercé della proprietà.

Il socialista Piermartini ha ribadito la decisione del PSI di cambiare il decreto. «Noi presenteremo — ha dichiarato — alcuni emendamenti che riguardano: lo spostamento del termine di proroga al 31 luglio per le abitazioni (nel mese in più di quelli previsti nel decreto) e al 31 dicembre '85 per gli usi diversi (completamente ignorati dal governo); la riduzione dell'indice di valore dal 30 al 15%; l'equiparazione al nuovo di un edificio ristrutturato per il calcolo dell'affitto.

Comunque — ha dichiarato Facchetti — il PLI si opporrà ad ulteriori proroghe non collegiate ad una modifica delle locazioni.

Intanto, dopo le dichiarazioni di Nicolazzi — ha affermato il presidente della commissione Lavori pubblici, il dc Botta — è opportuno che il governo presenti subito emendamenti che vadano in direzione delle esigenze degli artigiani, dei commercianti e degli albergatori, minacciati di sfratto. Dal primo gennaio, infatti, potrebbero essere eseguite esecuzioni per 300 mila esercizi.

La posizione dei comunisti

Il PCI — ha sottolineato il capogruppo della Commissione Lavori pubblici Alborghetti — è decisamente contrario ad introdurre nel decreto ogni modifica improvvisata alla legge di equo canone, che avrebbe il solo effetto di aumentare gli affitti e rendere più incerta la posizione di milioni di inquilini.

Intanto, mentre la maggioranza continua ad essere divisa e non riesce a trovare una linea comune è stato fissato per oggi alle 11 un vertice del capigruppo del pentapartito. Stringono i tempi. Se ci saranno modifiche, per la conversione in legge, il Senato avrà tempo fino a venerdì 16: a mezzanotte, infatti, il decreto scade per la decadenza dei termini costituzionali.

Claudio Martini